

Un altro "accordo" padroni – sindacati complici: la nuova concertazione ovvero una strepitosa vittoria dei padroni e fine di quel po' che restava della democrazia sindacale.

Il 28 giugno 2011 un accordo interconfederale fra Confindustria e CGIL - CISL - UIL e UGL ha stabilito le nuove norme che dovranno regolare l'esercizio dell'attività sindacale. Dopo anni di tensioni fra CGIL da una parte e CISL - UIL dall'altra il fronte del sindacalismo concertativo si ricompatta ed appare chiaro che la relativa "vivacità" della CGIL nell'ultimo periodo era funzionale a rientrare nella gestione corporativa del rapporto fra capitale e lavoro. Nulla di più e nulla di meno.

Ricapitoliamo brevemente cosa prevede l'accordo:

<p><i>Si considera "rappresentativo" un sindacato se raggiunge il 5% dei consensi facendo la media fra gli iscritti nella categoria ed i voti raccolti nelle elezioni per le RSU</i></p>	<p>Una soglia che parrebbe ragionevole. Peccato che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le aziende non sono tenute ad accettare l'iscrizione dei lavoratori ai sindacati di base e sovente, soprattutto le più grandi, rifiutano di farlo, 2. l'indizione dell'elezione delle RSU in molti contratti è riservata a CGIL - CISL - UIL che, per di più, godono di una "riserva" del 33% degli eletti
<p><i>Si considera valido un accordo aziendale se ha il consenso del 50% + 1 delle RSU.</i></p> <p><i>Dove non ci sono RSU, basta l'accordo della maggioranza delle RSA anche se in questo caso è previsto un referendum ma solo se è richiesto entro dieci giorni da uno dei sindacati firmatari dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 o dal 30% dei lavoratori dell'intera azienda e non del singolo stabilimento.</i></p>	<p>È sin troppo chiaro che se CGIL - CISL - UIL partono dal 33% dei delegati loro riservati a prescindere dal voto dei lavoratori arrivare al 50% + 1 sarà un gioco da ragazzi visto che basta una minoranza dei delegati eletti.</p> <p>Quando, poi, l'accordo è firmato dalle RSA è praticamente impossibile chiedere il referendum.</p>
<p><i>È possibile derogare dal CCNL</i></p>	<p>Questo è il vero obiettivo di Confindustria. Abbiamo già visto cosa ciò ha comportato a Pomigliano, a Mirafiori, alla Bertone: la distruzione dei diritti dei lavoratori ed il peggioramento radicale dell'organizzazione stessa del lavoro.</p>

Si tratta quindi di un nuovo attacco alle libertà sindacali cioè alla possibilità di far valere i diritti e le rivendicazioni dei lavoratori proprio quando, nel pieno della crisi economica e dell'attuale ordinamento sociale, diventa chiarissimo il disegno di governo e padronato: reintrodurre forme di dispotismo sui luoghi di lavoro, comprimere reddito e diritti dei lavoratori e di tutti gli strati popolari, farci pagare i costi della speculazione finanziaria e del loro folle modello di sviluppo.

È un attacco formidabile, perciò la CUB ritiene necessario sviluppare la più vasta mobilitazione unitaria contro questo accordo e contro le manovre economiche del governo. Invitiamo tutto il sindacalismo di base e i movimenti sociali alla costruzione di iniziative comuni per un nuovo autunno di lotta in difesa di redditi, diritti e dignità.